

del banco del re lo dichiarava colpevole, e non essendo egli per ancora comparso, fu pronunciata la sua condanna in contumacia. Questa sentenza annullava il processo da lui intentato contro i segretari di stato.

Era completo il trionfo del ministero; aveva esso ottenuto la condanna d'un principale avversario, e avea così privato ogni persona dal privilegio, riguardato fino allora come inespugnabile riparo agli scrittori dell' opposizione. Ma i ministri venivano a lor volta attaccati sopra un punto su cui era difficile la loro difesa.

Nel 14 febbraio, sir William Meredith fece alla camera dei comuni questa proposizione: « Un *warrant* (1) generale di arresto contro gli autori, stampatori ed editori d'un libello sedizioso, e la presa delle loro carte, non è » guarentito dalla legge ». Questa proposta imbarazzava assai i ministri: dall' una parte essi non avevano l'intenzione di difendere il carattere legale dei *warranti* generali, dall' altra non vedevano volentieri che una decisione espressa del parlamento su questo punto loro imponesse degli ostacoli. Per altra parte gli argomenti in favore di questa proposizione erano sì forti e sì perentorii che, dopo lunghe ed animatissime discussioni, non si trovava mezzo migliore per annullarne l' effetto che aggiornarla a quattro mesi; ciò che equivaleva ad un rigettarla. La maggioranza, che in questa circostanza votò pel ministero, fu assai meno numerosa del solito. Il pubblico prese in questo affare il maggior interesse: Londra deliberava dare il diploma di cittadino al presidente della corte delle accuse generali, come una testimonianza di gratitudine per la sua opposizione ai *warranti* generali; e questo esempio veniva seguito da Dublino e da parecchie principali città del regno.

Quantunque i ministri fossero apparentemente rimasi al disotto in questa occasione, in tutti gli altri affari, e specialmente nelle disposizioni relative alle finanze, non avevano perduto nulla della forza loro. Prendevano così giuste misure, che, senza porre nuove imposte, senza aprire imprestiti, senza stabilire lotterie, trovarono le somme necessarie

(1) Decreto delle camere inglesi.